



A PALAZZO "MADAMA"
DI TORINO, PER CELEBRARE
LA RIAPERTURA DELLA
CAPPELLA RESTAURATA
DOPO L'INCENDIO
DEL 1997, UNA MOSTRA
CON LE RAFFIGURAZIONI
DEL SACRO LINO
ESEGUITE DA VARI ARTISTI
IN CINQUE SECOLI



Arte

LA SINDONE E LA SUA IMMAGINE

a cura di Giorgio Barberis

In occasione della riapertura della restaurata cappella della Sindone, opera di Guarino Guarini devastata dall'incendio del 1997, a Torino si propone, fino al 21 gennaio, la mostra "La Sindone e la sua immagine", ambientata nella corte medievale di palazzo "Madama" dove, sulla parete di fondo, è ben visibile un affresco raffigurante l'ostensione organizzata nel 1642.

Il progetto espositivo ripercorre la storia della reliquia e le diverse funzioni delle immagini che l'hanno riprodotta in cinque secoli, da quando il Sacro Lino fu trasferito da Chambéry a Torino, nel 1578, per volere di Emanuele Filiberto di Savoia.

La rassegna presenta al pubblico un'ottantina di pezzi provenienti, in particolare, dal castello di Racconigi e dalla fondazione "Umberto II e Maria José di Savoia" che ha sede a Ginevra, dal Museo della Sindone di Torino e dalle stesse collezioni di palazzo "Madama". Molti di questi quadri furono esposti nel 1931 a palazzo "Madama" per il matrimonio di Umberto di Savoia con la principessa Maria del Belgio.

Sono opere prodotte con tecniche diverse (incisioni, disegni e dipinti su carta, su seta o su pergamena, ricami e insegne processionali) in cui la Sindone è presentata secondo rigidi modelli iconografici che lasciano, però, spazio alla fantasia dell'artista per l'ambientazione e la decorazione. Nelle scene dipinte si alternano svariate personalità storiche, sia ecclesiastici sia della famiglia reale, le forme dei baldacchini, le immagini di carattere devozionale in cui il lenzuolo è sorretto dalla Madonna e dai Santi, le architetture effimere predisposte per la presentazione ai pellegrini in piazza Castello, i simboli della Passione, le ghirlande fiorite e gli oggetti destinati alla devozione privata e al mercato dei souvenir.

In apertura troviamo il grande dipinto a olio su tela di Pieter Bolckmann del 1686, raffigurante piazza Castello affollata in occasione dell'ostensione del 1684 per il matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orléans.

La rassegna, in sostanza, racconta il fascino e il mistero che, da sempre, si intrecciano a Torino attorno alla Sindone, divenuta un simbolo nell'immaginario dei cittadini nonché oggetto di culto che continua ad attirare pellegrini da ogni parte del mondo. Basti pensare che le tre ostensioni più recenti, a cui hanno partecipato gli ultimi due Papi, hanno sempre superato i due milioni di visitatori. In veste di pellegrino, nel 2015, il papa emerito Benedetto XVI ha definito il Sacro Lino icona del Sabato santo, sottolineando che «se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla, senza contare quanti la contemplano mediante le immagini, è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio».

■ **"CREATIVAMENTE ROERO"**

Govone-Castello reale

(fino al 16 dicembre)

Prima edizione delle "Residenze d'artista tra borghi e castelli, dal titolo "Il nostro lavoro", sostenute da una rete di nove Comuni e dieci associazioni impegnate in ambito culturale e di promozione territoriale.

■ **"OTTOCENTO IN COLLEZIONE"**

Novara-Castello visconteo

(fino al 24 febbraio)

Ottanta capolavori di pittura e scultura di prestigiose raccolte private, spaziando dai macchiaioli a Segantini, testimoniano l'importanza storica del collezionismo nello sviluppo delle arti in Italia dall'unità nazionale ai primi anni del Novecento.

■ **"STUDIO PER NATURA MORENTE"**

Pavarolo (Torino)-Archivio "Felice Casorati"

(fino al 30 novembre)

Flirio Isola propone tre serie di opere: un manifesto, piccole sculture e un'installazione sonora. La riproduzione della "mela spaccata" di Casorati trasfigurata da muffe cresciute sulla carta diventa manifesto della mostra e dà nuova vita alla natura morta del 1929.